

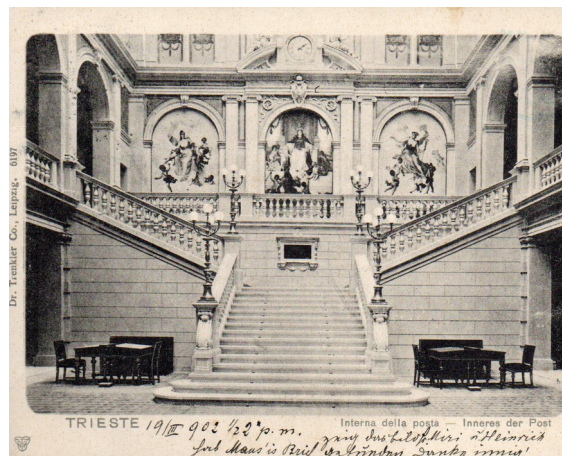
Qualcuno mi ha chiesto della mia vita di lavoro prima di entrare in ferrovia. C'è poco da raccontare.

Dopo aver conseguito il diploma di perito elettrotecnico nel luglio 1966 rimasi disoccupato per più di tre anni fino a quando non ebbi espletato il servizio militare dall'ottobre 1967 al febbraio 1969. Non è che io non andassi in cerca di lavoro, avrò fatto centinaia di domande di assunzione, ma tutte le ditte nelle loro risposte chiedevano se ero "militesente", oppure se avevo già fatto il militare. Comunque la situazione si sbloccò appena nel dicembre 1969 quando fui assunto come trimestrale (contratto a termine di tre mesi) alle Poste. Anche questa parte della mia vita meriterebbe un capitolo a parte. L'assunzione dei trimestrali avveniva regolarmente sotto le feste di Natale quando all'ufficio smistamento postale in piazza Vittorio Veneto arrivavano tonnellate di letterine di varie istituzioni religiose che chiedevano denaro. Tale materiale veniva accatastato alla rinfusa in decine di sacchi di juta in attesa che qualche volontario lo portasse in giro.



Trieste - panorama di piazza Vittorio Veneto nel 1944

Questo lavoro ingrato toccava ai neo assunti con contratto a termine. Così oltre alla mia bella borsa di pelle con le lettere normali, le cartoline, le raccomandate e le assicurate io dovevo trascinarmi dietro anche un sacco pieno di quelli che in termini spregiativi venivano chiamati "santini". Ognuno di essi portava scritto l'indirizzo personale del destinatario, e così in teoria avremmo dovuto infilarli nelle cassette uno alla volta, ma pochi lo facevano. Molti sacchi finivano direttamente nei bottini delle immondizie, e qualcuno venne addirittura gettato in mare. Ci si presentava alle sette sul lavoro, si dava una mano a smistare la corrispondenza ed alla nove si partiva. Il rientro era previsto entro le tre del pomeriggio. Una volta che ero stato particolarmente veloce mi ricordo che rientrai verso le 13,30 pensando di ricevere dei complimenti. Invece il capo mi rimproverò aspramente affermando che con il mio comportamento danneggiavo i colleghi, e che avrei fatto meglio a perdere tempo andando in giro per le osterie in attesa di rientrare all'ora stabilita. Cosa che in seguito feci regolarmente. Devo dire che codesto incidente contribuì a farmi capire certe peculiarità del lavoro statale. Naturalmente ai nuovi assunti venivano assegnate le zone più faticose dove nessuno voleva andare, ed a me toccò quella di Barcola, lungo tutto il viale Miramare dal Ricreatorio fino al ristorante "Alla Marinella", che è già un bel pezzo di strada da fare a piedi, soprattutto quando bisogna portarsi dietro borse e pacchi pesanti. Ma non solo. Dovevo curarmi anche i numerosi vicoli e vicoletti che si inerpicano sulle pendici della collina che sale verso il Carso, tra cui la Salita di Cedassamare dove ci stavano le case dei signoroni



Trieste - interno del palazzo delle Poste



Veduta della riviera di Barcola presa dal Bagno Ferroviario

come la Baronessa Economo, e anche quelle di povere famiglie di pescatori, vecchi contadini sloveni ed operai in quiescenza che non mancavano mai di offrirmi un bicchierino di grappa di quella buona. Il ricordo della gentile accoglienza di queste persone anziane che vivevano quasi come degli eremiti mi scalda il cuore ancora oggi, molto di più delle mance che elargivano con sufficienza quelli che appartenevano ai ceti più abbienti. Dopo un mese di questa solfa, fui assegnato a zone più tranquille che conoscevo bene, come i rioni di S. Giacomo e Ponziana. Lavoravo in coppia con un vecchio posti-

no che conosceva tutti i bar e le trattorie della zona, e ci faceva regolarmente la tappa. Io finivo il giro regolarmente ubriaco. Mi ricordo della gioia certi vecchietti quando portavo loro le lettere dei figli emigrati in Australia, e le maledizioni di alcuni anziani comunisti quando suonavo loro la porta e si accorgevano che avevo per loro solo uno dei soliti "santini". Tutto sommato è un periodo che rammento con nostalgia, anche perché avevo solo 22 anni, ero nel fiore della gioventù. E per adesso mi fermo qua.

Gianni Ursini

Una piccola aggiunta per descrivere meglio le foto.

Per quanto riguarda la cartolina del 1944, essa fa parte di una serie stampata dalla tipografia Cadel che a quel tempo si trovava in via Giacinto Gallina. Purtroppo la foto è pesantemente ritoccata e la riproduzione è pessima. Comunque sulla destra si può notare l'ingresso dei gabinetti pubblici collocati sotto il livello stradale che sopravvissero fino agli anni settanta. Adesso al loro posto c'è un parcheggio sotterraneo. Costruiti durante il periodo fascista, in ognuna delle piazze principali del centro città ve erano due, uno per i maschi e l'altro per le femmine. I fascisti i gabinetti li sapevano costruire bene, così i cittadini potevano smaltire tutte le schifezze che il regime li costringeva a digerire. Un'altra cosa: nella cartolina puoi vedere coesistere due mezzi di trasporto, la trazione animale rappresentata dal carretto trainato da un cavallo fermo davanti alle Poste e la moderna automobile parcheggiata vicino alla fontana.

La cartolina dell'interno dell'I.R. Poste è del 1902 come si vede chiaramente dalla data scritta a mano. La riproduzione è molto buona, senza alcun ritocco, ed ingrandendola si possono osservare molti particolari interessanti. Volevo fare notare le tre allegorie che rappresentavano l'ideale austro-ungarico di lavoro, società civile e convivenza fra i popoli. Non si trattava di affreschi, ma di grandi pannelli di legno dipinti a mano. Dopo il 1918 furono tolti, buttati in un magazzino e dimenticati. Appena negli anni novanta, quando era sindaco Riccardo Illy, fu ritrovato in una cantina il pannello di destra molto danneggiato. Fu restaurato e ricollocato al centro. Degli altri due si è persa ogni traccia. O sono andati distrutti, oppure si trovano nella casa di qualche collezionista privato.

La foto scattata al bagno ferroviario appartiene ad una serie eseguita alla fine degli anni venti, nel 1927 o 1928, perché in una si vede il Faro della Vittoria ancora in costruzione.